

luogo di sier Piero Gradenigo, è intrado a la camera de Imprestidi, sier Francesco Renier el XL, qu. sier Giacomo, ma non introe sino una ora.

158 *A dì 29.* La matina non fo alcuna lettera leta da conto.

Veneno in Colegio alcuni oratori di Mestre, quali esposeno che il mestrin era sotto aqua, e questo per causa di la fossa Gradeniga fata per quelli sora le aque, qual non essendo compita, fa queste inondation, pregando fosse fatta provision perchè tutti è in aqua; et erano li Proveditori presenti sier Alvise Barbaro, sier Andrea da Mulla et sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian. E qui fo parlato assai et *maxime* sier Luca Trun savio dil Consejo, qual è stà *etiam* lui sora le aque, dicendo questa cava non reusirà et è spesa butà via; e fo mandato per sier Gasparo Malipiero e sier Marin Morexini censori, qual è stà sora le aque, et per loro opinion fo fatta la dita cava che va a Mestre, et fo parlà assai et rimesso aldirli doman poi Consejo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et primo feno li Capi di X per Dezembrio, sier Francesco Foscari el vechio, sier Polo Donado e sier Donà Marzello. Il Foscari et Marzello fono cai di X questo Octubrio passato.

Etiam feno capitano di le barche dil Consejo di X, in loco di è andato a Vicenza col podestà Basadonna, e rimase Andrea Vechia qual è stato una altra volta, et questo fino el torni.

Et con la Zonta feno commission a sier Piero Zen va a Cataro, formi processo contra sier Moisè Venier retor de li, con altre clausule, dandoli gran autorità sopra questo. Partirà doman insieme con l'orator dil Signor turco.

Item, fu posto la gratia di Zane di poter far il lotho, che eri si perse. Et non fu presa, manchò do ballote, et erano solo 10 di quelli di la Zonta; che se i fosseno stati, saria stà presa.

Da le poste vene letere sul tardi, et questo è il sumario.

Da Sonzin, di l'orator Venier, di 27, hore 20. Come ha aviso da Pavia che francesi la batevano, volendoli dar uno assalto.

Da Crema, di 27, hore 5 di notte. Come manda doi reporti, uno de uno suo explorator, l'altro di uno venuto et capitato li in Crema. Da Lodi si ha, come dal campo francese fino a Marignan gli è fatto le spianate, et dicesi che parte di lo exercito francese dia venir a la volta de Marignan.

Maximiliano da Casaleto mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pa-

via dice, de li esser partito heri a mezodi et haver visto in campo ritornato il signor ducha de Albania, et dicevase che le sue gente, che questi giorni passono de là de Po, erano ritornate sopra Po pur di là, et medesimamente haver veduto in campo il signor Zanin quale partite in posta, ma non ha inteso dove el sia andato, et haver ben veduto le sue zente nel borgo de San Lazaro sotto Pavia; et dicevase che queste gente non erano andate de longo a l'impresa del reame perchè il Re havea deliberato dar questa settimana un altro assalto a Pavia, et già haveano condotto buon numero di scale et haveano facto una mina da la banda verso Milano che mirava sotto la terra per più di 10 braza, per la qual mina se diceva al signor Paolo Camilo Trivulcio che fariano cascare più di 20 braza de mure, et hanno ordinato di far l'assalto *cum* le scale dove sono i muri bassi et batervi, et darli la bataria in una altra banda et subito driedo lo assalto et dar il foco a la mina ad un medemo tracto. Et ha inteso che quelli de Pavia Venere a di . . . a bona hora mandorono fuori al Re doi trombeti a offerirli la terra et lassasse partir le gente con le bandiere spiegate, artelarie et havere suo: et il Re non ha voluto, anzi li ha ditto che non vengano più fuori che li farà morire, se non li vien con ordine de darli la terra a sua descriptione. Et dicevasi che aspectavano a di per di 8000 fra grisoni et svizzeri, dicendo haver inteso tutte le preditte cose in caxa del signor Paulo Camilo preditto per esser molto suo famigliare, ditte al suo conspecto, dal quale *etiam* sentiva dir che per li marescalchi dil campo essendoli andato a dimandar domino Emilio Cavriana se 'l volea che 'l venisse su quello de venetiani per far danno a le gente etc., li rispose de non: che su quello de venetiani erano sicuri, perchè quelli di la Maestà dil Re erano aneo loro sicuri, e che per niente non se li facesse danno. Il qual domino Emilio li disse: « Mi par pur che i sono nostri inimici ». Ello rispose: « Sete in errore ». Et dice esso refferente, haver veduto passar di là de Po a la Stella doe bandiere Venere passato fo a di . . . di l'istante.

Zuane da Pavia schiopetiero, in questa sera a di 27 capitato in questa terra di Crema, dice esser stato in Pavia fino a Marti passato a di 22, de la quale uscite in compagnia de alcuni schiopetieri a scharamuzar con francesi; ne la qual scaramuza fu preso. Dice che in Pavia non li era strame per i cavalli, ma per gli homeni gli è rasonevole abundantia dil vivere, et per quanto aspecta a le victuarie di le persone, gli è da vivere per assai giorni;